



### Citazionismo

Da Anassagora Umberto Eco: con «Guarda che Luna» Andrea Valente condensa lo scibile in 28 racconti



### Quel giorno sulla Luna

Ripubblicata la raccolta dei reportage sulla spedizione Apollo dell'invia a Cape Canaveral Oriana Fallaci



“ Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,/Silenziosa luna?/ Sorgi la sera, e vai,/ Contemplando i deserti; indi ti posi». Leopardi «Canto di un pastore errante»



Sogni La celebre scena della Luna di «E.T.» di Steven Spielberg

## Ma 40 anni dopo è la metafora del sogno perduto

Allunaggio, il culmine e la fine degli anni sessanta  
Troppe catastrofi hanno contribuito a restringere un orizzonte che il 20 luglio 1969 sembrava infinito

### L'analisi

**ROBERTO BRUNELLI**

rbrunelli@unita.it

Il mondo nuovo a portata di mano. O l'utopia, se preferite. L'idea delle infinite possibilità, degli orizzonti sempre più ampi, sempre più grandi, sempre più abitabili, confortevoli, emozionanti. Chi c'era, chi guardava in diretta Tito Stagno in quella tv dal bianconero traballante piena di immagini che ci portavano in casa luccicanti schegge di Luna, giura che fu un'esperienza fisica, prim'ancora che emotiva: come se le porte della percezione ti si aprissero dentro. La Luna: oggetto del desiderio, metafora del desiderio prim'ancora che satellite da conquistare, l'ultima *new frontier* e poco importa se sono arrivati prima i cowboy (sempre loro!), manco fosse un film di John Ford.

L'allunaggio fu il culmine, ma anche la fine degli anni sessanta, non solo in senso temporale. Agli albori di quel decennio arrivò JFK a far intendere che potessero ampliarsi gli spazi dell'umanità, dopo è stata la volta di Bob Dylan a dire *The times they are a-changin'* (eh beh, sì, i tempi stanno cambiando), poi sono arrivati i Beatles, Martin Luther King e il movimento dei diritti civili, la contestazione, i capelloni, la liberazione sessuale... in una parola, il mondo cambiò davvero. Tutto era possibile, per l'hippy sognante che stava per recarsi (mancava un mese) a

Woodstock e per gli aspiranti rivoluzionari ma con la luna parve essere una possibilità reale, concreta, anche per il più piccolo e pragmatico dei borghesi, per il cosiddetto uomo della strada, per la casalinga di Voghera.

No, non è mai stata solo un satellite, la luna. La Luna è, è stata e sempre sarà, desiderio, esplorazione della coscienza. Però è altrettanto ovvio che una tale esplorazione ti costringe oggi a fare un ruvido bilancio: quarant'anni dopo ci ricordiamo così vividamente l'emozione provata anche perché quel

### Desiderio & illusione Fu un'emozione quasi fisica per chi seguì quell'incredibile nottata

sogno non c'è più, come una porta che si è chiusa e non sappiamo se verrà mai riaperta. Stranamente la luna sembra essersi impallidita, di fronte al vasto catalogo di apocalisse che hanno costellato il quarantennio passato, e oggi pare quasi ozioso elencarle, dal Darfur ai uiguri, dall'11 settembre all'effetto serra, dall'Aids all'Iraq e mettetece quello che volete voi: invece che più grande, il mondo è sempre più piccolo (la chiamano globalizzazione) e anche il disastro più lontano si avvicina sempre di più. In un certo senso, anche la luna ha fatto il suo percorso in questi quarant'anni: oggi non è più solo il sogno. È, purtroppo, la metafora dei sogni perduti. ♦

## Galileo, con un cannocchiale capì l'universo



■ Nel 1609 Galileo Galilei puntò il cannocchiale verso la Luna: fu il primo sguardo posato sul satellite con un moderno strumento d'osservazione. Vedendo dettagli finora mai visti, monti e vallate, lo scienziato toscano capì che stava guardando un oggetto cosmico della stessa natura della Terra. Un passaggio decisivo per comprendere che era la Terra a ruotare intorno al Sole e non viceversa.



### Viaggio nella Luna

**GEORGES MÉLIÈS** ■ Parodia basata liberamente sul romanzo di Verne e su quello di H.G. Wells, «Viaggio nella Luna» è un film fantastico del 1902, ed è assieme al «Viaggio attraverso l'impossibile» uno dei film più famosi, forse il capolavoro, di Méliès.

### Man on the Moon

**R.E.M.** ■ Uno dei maggiori successi di Michael Stipe & co, con il quale da qualche anno usano chiudere i concerti: dedicato al comico «lunare» Andy Kaufman. La canzone ha dato il proprio nome al film di Milos Forman del 1999 incentrato sulla vita di Kaufman.